



LA CAMPAGNA 8XMILLE 2012

L'Abruzzo di don Vincenzo e altre storie di vite ricostruite



AGNESE MORO

«Mio padre,
i sacerdoti
e il perdono»



MISSIONARI IN PATAGONIA

Testimoni ai confini
del mondo nel libro
di Laura Pariani



GIGI PROIETTI

«Entra in scena
in un coro
parrocchiale»

Anno XI - N. 2 - Giugno 2012

Direttore editoriale:
Matteo CalabresiCoordinatore di redazione:
Laura DelsereServizio Promozione:
Massimo Bacchella
Maria Grazia Bambino
Bianca Casieri
Paolo Cortellesa
Patrizia Falla
Stefano Gasseri
Chiara Giuli
Raffaella Gugel
Francesca RoncoroniVia Aurelia 468
00165 ROMA/Fax 06-66398444Indirizzo Internet:
www.sovvenire.it
email: lettere@sovvenire.itFotografie:
Romano Siciliani
Francesco Zizola**In copertina:**
Don Vincenzo Catalfo, parroco
di Rocca di Mezzo (L'Aquila)
con alcuni fedeli
(Foto di Francesco Zizola)Progetto grafico
e impaginazione:
Alberto Valeri srl
design editoriale - MilanoStampa:
Mediagraf SpA
Noventa Padovana (PD)Periodico trimestrale
di informazione
Numero 2 Anno XI,
Giugno 2012
Registrazione
al Tribunale di Padova
Numero 1779 del 15/2/2002
Direttore responsabile
Francesco Ceriotti**Sovvenire da questo numero
è stampato su carta con
certificazione internazionale FSC®.**
È garanzia della provenienza
da boschi a corretta gestione
ambientale e sociale (rispetto
dell'ambiente, della biodiversità
e dei diritti delle popolazioni
locali). FSC è sostenuta dalle
maggiori sigle ambientaliste
mondiali, come Greenpeace,
WWF e FederForeste.La realizzazione e la spedizione
di questa copia è costata 0,34 euro.
La rivista è inviata per un anno
a tutti coloro che hanno donato
un'offerta di almeno 5 euro
per il sostentamento del cleroQuesto numero è stato
chiuso il 10 maggio 2012

L'EDITORIALE

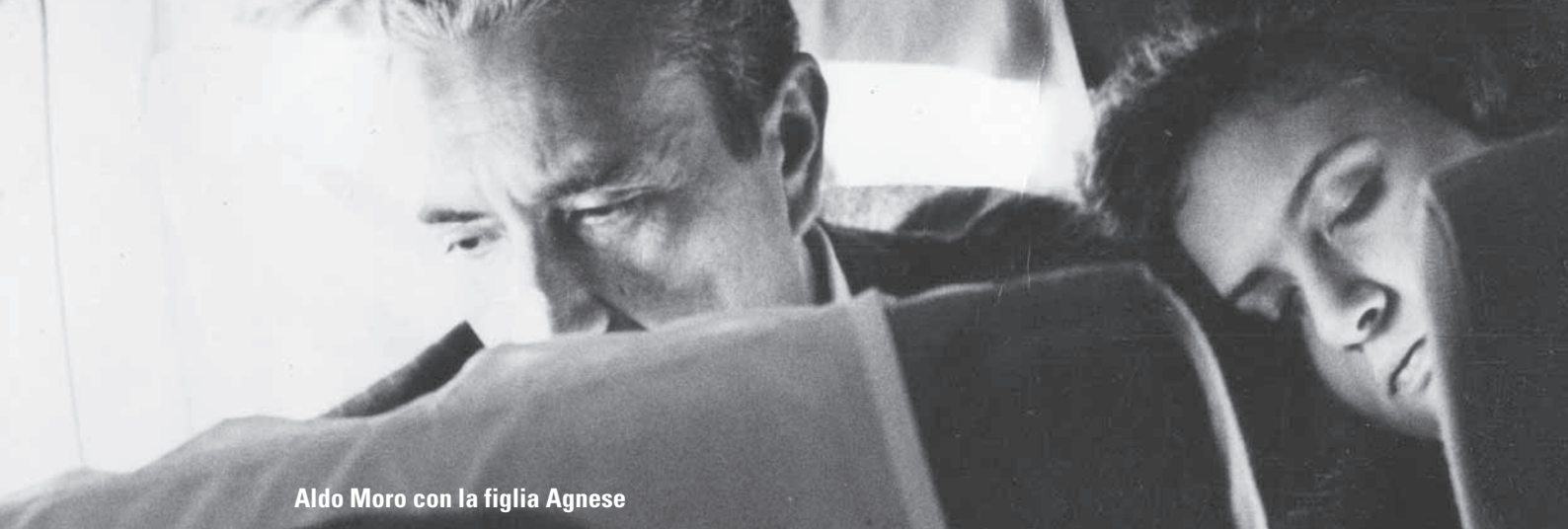
Sulla strada del perdono,
in ascolto della ParolaIntervista ad **AGNESE MORO**, sociologa e figlia dello statista ucciso dalle Br, pagina a cura di **LAURA DELSERE****È una lunga strada quella del perdono. Copre distanze siderali. Non amo i fraintendimenti sul perdonare istantaneo, né mirato ai benefici di legge. Parlo dell'amare i nemici del discorso delle Beatitudini. E lì mi ha portato la Parola di Dio.**

Me come tanti familiari delle vittime del terrorismo e delle stragi. Dal 2008 finalmente c'è una giornata in cui il Paese ricorda i nostri cari e le loro scelte di fedeltà alla democrazia: il 9 maggio, la stessa data del ritrovamento di mio padre in via Caetani.

Avrei preferito fosse il 2 giugno, festa della Repubblica, per sentirli veramente reclamati dall'intero Paese. Intanto però è un inizio, che ha accelerato i nostri percorsi privati. Perché serve l'aiuto di tutti per rimettere il passato al suo posto.

Quello dei cittadini di oggi, che devono parlare di più di quella stagione ai giovani. Degli storici. E anche dei responsabili di quelle morti.

Dopo la ferita inferta al Paese, **imparando il perdono ho incontrato tanti uomini di Chiesa: penso al servizio umile dei confessori.****Tra tutti, don Salvatore, nella mia parrocchia di San Giuseppe al Trionfale, che mi parlava dell'amore di Dio che non viene mai meno. L'esistenza è talmente intessuta della loro presenza che è impossibile pensarla senza i sacerdoti.** Ci sono quelli che mi hanno aperto le porte delle loro parrocchie. E poi i cappellani carcerari che, insieme a molte religiose, hanno fatto breccia in esistenze violente. Come padre Adolfo Bachelet, gesuita e fratello di Vittorio, vicepresidente del Csm ucciso dal-**04 NOI E I SACERDOTI >>>** I DATI DEFINITIVI DELLA RACCOLTA 2012
Offerte in frenata, ma la generosità continua[di **PAOLA INGLESE**]**06 FOTO REPORTAGE >>>** GIGI PROIETTI SI RACCONTA A SOVVENIRE
«Solista nel coro parrocchiale, così iniziò la mia vita in scena»[di **MARTINA LUISE**]**12-13 DOPPIO RITRATTO >>>** PARROCCHIE APERTE PER FERIE CON GREY E CENTRI ESTIVI
Valeggio sul Mincio (Verona) e Senigallia (Ancona)[di **MARTA PETROSILLO** e **MELINDA MAGI**]



Aldo Moro con la figlia Agnese

le Br, che nel suo libro *'Tornate ad essere uomini'* riferisce i suoi oltre 200 incontri con i terroristi. O suor Teresilla Barilà, volontaria tra i detenuti di Rebibbia. Li ha considerati uomini, e li ha obbligati ad essere uomini.

Certo, bisogna essere in due per fare passi di perdono, ma ci vuole anche la società intera.

Nel 2011 anch'io strinsi la mano a Franco Bonisoli, brigatista del gruppo di fuoco di via Fani, dopo anni di incontri con un uomo cambiato. **Chi deve perdonare, chi si deve muovere prima, se non chi è stato offeso? Tanto più che il Vangelo sempre mi obbliga a considerarmi persona che è stata perdonata da Dio.**

Così ho incontrato a metà strada, in condizioni di parità, chi aveva intrapreso un suo personale cammino dopo i delitti commessi.

Mio padre, Aldo Moro non posso pensare che si perda con me, avevo bisogno di affidarlo a qualcuno. Dopo il sacrificio, lui e le altre vittime, devono diventare una Storia di tutti.

L'ho capito leggendo con 12 anni di ritardo la sua lettera d'addio per me, fatta ritrovare, con inutile crudeltà, solo nel secondo sopralluogo in via Montenevoso. Non immaginavamo ne avesse lasciata una per ogni familiare. L'amore e la fede di quelle parole mi hanno gradualmente restituito al presente, oltre quei 55 giorni in cui non avevo potuto salvarlo.

Fino a quel momento la sua era stata, come per tanti uccisi in strada, una morte senza addio. Tra noi solo un cenno attraverso la porta la mattina del sequestro, il 16 marzo, perché facevo tardi al lavoro. "Ciao". "Ciao".

incontri

I-IV DOSSIER >> GLI SPOT TV 2012

L'Italia dell'8xmille, servizio e trasparenza

[di ROBERTO BARBATO]

14 L'ITALIA DELL'8XMILLE >> DALLA PARTE DELLE FAMIGLIE

Un casa e un prestito, così la fiducia riparte

[testi di STEFANO NASSISI e MARIA ROSSI]

18 STORIE DI SACERDOTI >> INTERVISTA ALLA SCRITTRICE LAURA PARIANI

Padre Alberto, testimone fino ai confini del mondo

[di MANUELA BORRACCINO]

IL CONFRONTO 2010-2011

C. C. POSTALE

IMPORTO	€ 10.238.156	- 10,35%
	€ 11.420.443	
N. OFFERTE	113.444	- 8,23%
	123.612	
OFF. MEDIA	€ 90,25	- 2,32%
	€ 92,39	

CARTE DI CREDITO*

IMPORTO	€ 88.132	- 16,51%
	€ 105.556	
N. OFFERTE	0	- 100 %
	665	
OFF. MEDIA	€ 0	- 100 %
	€ 158,73	

TOTALE DONAZIONI

IMPORTO	€ 12.793.624	- 8,73 %
	€ 14.016.768	
N. OFFERTE	126.940	- 7,56 %
	137.319	
OFF. MEDIA	€ 100,78	- 1,26 %
	€ 102,07	

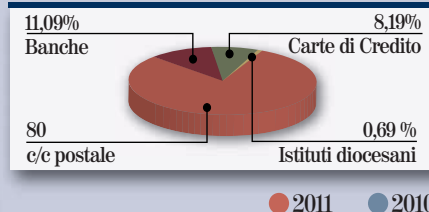
CONTO CORRENTI BANCARI

IMPORTO	€ 1.419.067	13,45 %
	€ 1.250.873	
N. OFFERTE	4.552	5,39 %
	4.319	
OFF. MEDIA	€ 311,75	7,64 %
	€ 289,62	

ISTITUTI DIOCESANI

IMPORTO	€ 1.048.268	- 15,46 %
	€ 1.239.895	
N. OFFERTE	8.944	2,53 %
	8.723	
OFF. MEDIA	€ 117,20	- 17,54 %
	€ 142,14	

PERCENTUALI OFFERTE 2011



*Nel canale carta di credito, dove il valore è indicato con lo zero, all'ICSC non è stato possibile estrarre il numero esatto delle offerte

Il dettaglio del bilancio 2011, chiuso a -8,7%, mostra tuttavia che a novembre scorso il trend era in crescita, grazie all'impegno per la Giornata nazionale. E che i nostri lettori fanno quadrato, con l'80% delle donazioni. Come ripartire? Dalla comunione con i sacerdoti. Che nelle difficoltà della recessione, ancora di più, si donano per tutti

Offerte in frenata, ma la generosità continua

di PAOLA INGLESE - foto di FRANCESCO ZIZOLA / CREATIVE COMMONS

Previsioni confermate per il bilancio Offerte 2011. Era già chiaro, fin dallo scorso numero del nostro giornale, il calo della raccolta, per quanto ora sia possibile legger-

lo in tutte le sue voci. Una brusca frenata, inevitabile in piena crisi economica, ha fatto fermare a 12,7 milioni di euro l'importo complessivo, che invece aveva raggiunto i 14 milioni nel 2010. Un totale inferiore dell'8,7%, con il 7,5% di donazioni in meno. **A sorpresa è minimo il ridimensionamento dell'offerta media, passata da 102 euro a 100. Segno dunque di una motivazione e di una generosità non comuni da parte di chi decide di donare per la missione dei sacerdoti diocesani.** Il canale di punta, preferito dagli offerenti, si conferma il conto corrente postale, in gran parte collegato alla nostra rivista, da cui passa l'80% della raccolta e che da sola assicura oltre 10,2 milioni di euro. Perde terreno inve-

ce la quota di chi dona tramite l'Istituto diocesano sostentamento clero e soprattutto attraverso la carta di credito. Indizio quest'ultimo, secondo Paolo Cortellesa, responsabile del Centro studi del Ser-

vizio promozione Cei, «di una mancanza di liquidità, o comunque di una prudenza obbligata, che non ammette deroghe, prodotta dalla crisi economica, visto che il ricorso alla carta di credito è legato in genere ad un gesto più istintivo».

Viene invece dal dettaglio mensile dell'andamento delle donazioni, la conferma che la perdita annua di un milione

200 mila euro si è consumata quasi tutta a dicembre. **A novembre infatti, grazie alla mobilitazione sul territorio per la Giornata nazionale e alla campagna tv, la raccolta 2011 aveva superato quella dell'anno precedente, con 2.500 donatori in più.** Un preludio che sembrava di buon auspicio al mese *clou* della raccolta. Ma nelle ultime 4 settimane del-





l'anno, in vista l'annunciata ondata di aumenti, data per imminente, le famiglie hanno comprensibilmente tirato i remi in barca, senza possibilità di ripensamenti. L'anno in cui ci inoltriamo non consente per ora di immaginare svolte eclatanti sul fronte della raccolta. Ma l'impegno di tutti prosegue, dal Servizio promozione Cei agli incaricati diocesani e parrocchiali. **Intorno a noi, nel Paese, i sacerdoti sono più attivi e presenti che mai, su fronti in cui la Chiesa non hai mai arretrato, come quello della tutela degli ultimi e di chi sperimenta preoccupazioni economiche e occupazionali mai visute finora.** Il «donare poco, tutti» è la risposta, suggerita in una lettera da un donatore. A lui e a tutti gli offerenti che con la loro scelta di vita sono esempio franco, esplicito, comprensibile, della comunione con i sacerdoti, va il grazie dei presbiteri stessi. Di questi tempi quanto mai consapevoli di quanta aspettativa susciti la gratuità della loro vocazione sacerdotale. ●



PREMIO FISC-STAMPA DIOCESANA 2012

Da Biella a Oristano ecco i 6 cronisti vincitori

Opere 8xmille e sacerdoti in evidenza per la seconda edizione del premio giornalistico Fisc. **L'evento, sostenuto anche dal Servizio promozione Cei, vuole far crescere l'informazione locale sulle realizzazioni "firmate" dai fedeli italiani e le Offerte.** Il riconoscimento 2012 della Fisc (Federazione italiana settimanali cattolici) è andato quest'anno a sei testate diocesane e ad altrettanti cronisti. **Virginia Panzani** è premiata per il servizio "Custodi di bellezza", dedicato alla valorizzazione del patrimonio di arte e fede, pubblicato sul periodico di Carpi *Vita della Chiesa*. **Susanna Peraldo** ha firmato per *Il Biellese* un profilo di don Egidio Marazzina che con la sua associazione "Dopo di noi" lavora per i disabili e le loro famiglie. Tra i vin-

citori anche **Pietro Pompei**, che su *L'Anfora* di San Benedetto del Tronto ha dedicato il servizio "Vieni e vedi" al nuovo complesso parrocchiale Madonna della Speranza di Grottammare.

E inoltre, **Luca Capannolo** che sul periodico del capoluogo abruzzese *Vola L'Aquila* ha dato spazio sia a far conoscere le Offerte, sia a tre nuovi campanili e centri parrocchiali che serviranno in tutto oltre 4mila persone. Sul podio anche **Sabina Leonetti**, che porta per il secondo anno consecutivo il premio Fisc alla testata *Comunione* di Trani-Barletta-Bisceglie. Suo il servizio sul progetto contro gli sprechi alimentari, voluto dalla Chiesa locale. Premiata infine **Viviana Casu**, de *L'Arborene* di Oristano per il servizio sulla Mensa della carità che nel capoluogo alla foce del Tirso serve i poveri, anche con pasti caldi a domicilio per malati e anziani.

Maria Severini

Info: www.fisc.it

«Solista nel coro parrocchiale, così iniziò la mia vita in scena»



Ha percorso una carriera unica. Ma i primi passi in oratorio non li ha dimenticati: «Santa Maria Assunta al Tufello fu per me una scuola di valori umani. Anche grazie a un prete non comune»

testi di **MARTINA LUISE**
foto di **AGENZIA ROMANO SICILIANI - AURORA LEONE**

Di tanti artisti e 'maschere' del teatro e del cinema italiano di oggi, il più grande è cresciuto qui. Gigi Proietti l'infanzia l'ha trascorsa al Tufello, allora borgata in espansione di una Roma appena uscita dalla guerra, estrema periferia e avamposto di un'epoca. Proprio a Tufello e Val Melaina, De Sica era venuto a girare le prime scene di *Ladri di biciclette*. Nato in centro storico, in via Sant'Eligio, vicino via Giulia, il 2 novembre 1940, il ragazzino Luigi Proietti affrontò presto con la famiglia traslochi in altre zone della capitale. Ancora lontano il suo futuro di interprete, trasformista, doppiatore e re-

gista, Proietti entrò in scena in un coro parrocchiale. Voce bianca solista (per sorprenderci una volta di più).

Che ricordi ha di quegli anni?

Moltissimi bei ricordi. Ho frequentato l'oratorio della parrocchia Santa Maria Assunta al Tufello ed è stata un'esperienza importante, che non dimentico. La parrocchia in quel momento storico aveva più compiti, oltre alla formazione religiosa: quello sociale, di togliere i ragazzi dalla strada, dove troppo spesso prendevano chine pericolose; e quello di trasmettere valori umani fondamentali, come il rispetto. Al Tufello ricordo un prete, don Luigi Carletti, che quando io ero ragazzino era lui stesso un



In queste pagine:
il grande attore
italiano in teatro
e nella fiction tv.
Qui sopra: nei panni
di san Filippo Neri,
il sacerdote di strada
che nella Roma
del Cinquecento
inventò l'oratorio.
A fianco:
da adolescente,
patito del baseball

ragazzo. Ma rimase una presenza di riferimento per la nostra famiglia. Al punto che fu proprio lui, ormai molto anziano, che venne a casa e celebrò le nozze di diamante dei miei genitori.

A che attività partecipava in oratorio?

Da piccolo frequentavo la *schola cantorum* della parrocchia. Ero voce bianca solista. Ricordo in particolare che stavamo preparando una Messa di Perosi a sei voci, quando presi l'influenza. Il dramma si consumò quando vennero sotto casa i ragazzini, amici miei, a chiamarmi perché dovevamo andare alla prova generale. Mia madre rispose che avevo la febbre e io, affacciandomi alla finestra con la coperta addosso, ho giusto accennato, "abboz-



In queste pagine: ancora un ritratto di Gigi Proietti (foto di Aurora Leone) e il quartiere del Tufello negli anni '50, quando era estrema periferia della capitale. All'epoca risale anche la costruzione della chiesa. Nella pagina accanto, il parroco di allora, don Luigi Carletti



zato" qualche parola. Ma loro, mi ricordo, mi fissavano a bocca spalancata perché avevo cambiato completamente voce. Da un giorno all'altro.

Ricorda altri episodi legati a quel periodo? E soprattutto che cosa significò per lei crescere in oratorio?

Il primo aneddoto che mi torna in mente è di quando, ormai cinquantenne, sono ripassato dal Tufello. Sono andato a rivedere la chiesa e ho scoperto che don Luigi era diventato il parroco. Allora l'ho chiamato dalla strada e lui, che era un pretone, corpulento e deciso, si affacciò e mi disse in dialetto romanesco: «Brutto puzzone...». Appena sceso, mi diede uno schiaffone. "«Don Lui', ma che fa?!».

E lui: «Non ti sei fatto più vivo». Don Luigi è stato per me un sacerdote indimenticabile, anche perché era quello che si dedicava alle attività con i giovani, e quindi al gioco, che è un elemento fondamentale, perché negli anni della crescita ti fa abituare alla condivisione con gli altri, a non chiuderti in te stesso. Del Tufello ricordo bene anche gli altri sacerdoti: il parroco don Parisio (Curzi, ndr), don Giovanni, preposto alla musica e un altro prete simpatico, don Goffredo. Poi abbiamo cambiato casa, ci sono stati altri trasferimenti, che mi hanno portato lontano da lì. E allora sono cominciati gli anni della parrocchia di San Giovanni Battista De' Rossi, nel quartiere Appio-La-



tino, vicino all'Alberone, dove c'era don Romano, dal profilo più intellettuale, un'altra figura di riferimento per me.

Negli anni, tra gli innumerevoli ruoli della sua carriera, c'è stato anche un san Filippo Neri in una fiction tv, *Preferisco il Paradiso*. Dunque proprio il santo prete di strada che inventò l'oratorio. Com'è stato interpretarlo?

È stata un'esperienza non comune. Soprattutto perché mi ha riaccostato, almeno a livello di riflessione personale, a qualcosa di sopito in me: alla religiosità, intesa proprio come comunità riunita, in una norma di vita condivisa. Sono tornato con la memoria anche alla mia adolescenza nella quale



CHI ERA DON LUIGI (1925-2009)

Il parroco che preparò generazioni di giovani all'avventura della vita

Lo scorso 19 febbraio, per il terzo anniversario della morte di don Luigi Carletti (1925-2009), dal 1975 al 1996 parroco a Santa Maria Assunta, la chiesa si è popolata anche di chi al Tufello non ci abita più. Un lungo passaparola ha riunito i "ragazzi" di don Luigi. L'attuale parroco, don Gianni Di Loreto, ha ricordato la sua «grande preoccupazione di fare apostolato specie tra i giovani, perché voleva veramente dar loro alternative in questo quartiere».

I chierichetti, l'oratorio, il progetto educativo – rivoluzionario, nell'Italia della ricostruzione – degli scout, i campi estivi in montagna. Giovani di allora, come Arnaldo Rossi, non hanno dubbi: «Intendiamoci, qui senza Don Luigi non si faceva niente». «Preparava all'avventura della vita» hanno ricordato altri. E ancora: «La sua voce forte toglieva la paura». Modi vigorosi e generosità, ex partigiano e sportivo, con la febbre per il ciclismo. **Si era formato al sacerdozio nel collegio Capranica, fucina della diplomazia vaticana. Ma a quel percorso preferì la vita da parroco, spendendosi per il quartiere dov'era solo "er prete".** Finì anche in cronaca don Luigi nell'inverno del '56 quando le baracche di fronte alla parrocchia s'incendiarono. Lì c'erano circa 500 famiglie e don Luigi non esitò a salvare dalle fiamme tre bambini. **M.L.**

“Si spendono nelle città difficili
in cui viviamo,
al servizio di quelli che altrimenti
sarebbero dimenticati.
È l'aspetto della missione
dei sacerdoti
che mi impressiona di più”



In queste pagine:
istantanee dalla comunità
di Santa Maria Assunta
al Tufello, a Roma

ero stato chierichetto e sapevo tutta la Messa in latino. Attraverso questo personaggio di grande profondità pastorale intendevamo parlare almeno una volta, senza timore di essere tacciati di buonismo, proprio di bontà, di dono generoso di sé e di vero senso della solidarietà.

Secondo lei, che ruolo hanno i sacerdoti oggi e perché crede che sia importante sostenerli?

Nella nostra società c'è l'esigenza di ritrovare valori essenziali di convivenza e di vita. Come il rispetto, che la parrocchia ai miei tempi insegnava bene, assieme alla disciplina personale e all'importanza del rito, che dava senso a molte cose. Indicava un "oltre" su cui soffermarsi. Io ho tut-

tora nostalgia della nobiltà del suono della Messa in latino, pur essendo consapevole, anzi convinto, che sia importante capire bene ciò che il sacerdote dice. Oggi abbiamo bisogno di preti con un forte senso della missione. Proprio come san Filippo Neri, che aspirava a imbarcarsi per le Indie, per evangelizzare terre lontane, e si trovò a dire: «Ma le mie Indie l'ho trovate qua». Energie e volontà spese qui, nelle strade e nelle città difficili in cui viviamo, al servizio degli ultimi e di quelli che vengono dimenticati da tutti, è l'aspetto della missione dei sacerdoti che mi impressiona di più. Per questo è importante il sostegno ai preti diocesani.



LA PARROCCHIA DI SANTA MARIA ASSUNTA AL TUFELLO OGGI

Cinque sacerdoti per 25 mila abitanti, “giovani e anziani sono la priorità pastorale”

L'oratorio ha appena festeggiato i primi sei anni della sua nuova vita. Dopo una fase di chiusura, i giovani del Tufello hanno di nuovo in Santa Maria Assunta **un punto di riferimento «dove crescere, confrontarsi e progettare il proprio destino»** spiega don Gianni Di Loreto, 44 anni, parroco dal 2005 «per fare un passo avanti rispetto alla mentalità rinunciataria di chi pensa che niente cambi, che studiare non serva». Catechismo e campetti di calcio, pallavolo e basket. Intorno un quartiere dove la droga non smette di mietere vite, e il verde lotta ancora con le discariche abusive. I più piccoli al centro *Beato Alberto Marvelli* trovano sala computer e cineforum. I più grandi danno vita tra l'altro a due compagnie teatrali, che vanno in scena più volte l'anno. Piacerebbe a Gigi Proietti sapere che ce n'è anche una stabile, *I Cerini*. **«Ma accanto alle nuove generazioni, direi che gli anziani sono l'altra priorità pastorale»** spiega don Gianni. **«È importante visitarli casa per casa, portare loro l'Eucaristia, perché spesso sono bloccati in case popolari senza ascensore, o perché costretti nei "condomini-alveari umani" della zona di Vigne Nuove»**.

Per tutti invece funzionano i “centri ascolto del Vangelo” nelle case. E le sante Messe vengono cele-



Qui sopra:
il parroco don Gianni
di Loreto e (in alto)
l'interno della chiesa

brate nei cortili condominiali, specie con la bella stagione. **Anche la carità vede tanti fedeli in prima linea: dagli scout al gruppo San Vincenzo per la distribuzione di pacchi viveri. O i volontari dello sportello psicologico, vicini alle famiglie in difficoltà. È recente anche un gruppo famiglie “Giovanni Paolo II”.** Così fa parlare di sé l'ultima generazione di abitanti di questa parrocchia storica: fu la prima in Italia dedicata alla Vergine con il titolo di Assunta in cielo, in anticipo sulla proclamazione del dogma da parte di Pio XII, il 1° novembre del 1950 («per dichiarare il destino soprannaturale e la dignità eccelsa di ogni corpo umano, profanato nella guerra e nei campi di sterminio, ma chiamato dal Signore a partecipare alla sua gloria» commentò nel 1997 Papa Giovanni Paolo II). «E qui nacque uno dei primi gruppi di preghiera di padre Pio, poi diffusi in tutto il mondo», aggiunge don Gianni. La sua missione, con quella del vicario don Domenico Romeo, e dei collaboratori don Fulvio Di Giambattista, il polacco don Lukasz Buczek e il congolese don Didier Dingida Bin Atuba, in un territorio di oltre 25mila abitanti non finisce mai. **È per quelle vie, per quei caseggiati e vicino all'altare che li raggiungono le nostre Offerte.**

Ivan Marchitelli



SAN PIETRO – VALEGGIO SUL MINCIO (VERONA)

La lunga estate dei ragazzi tra gioco e preghiera

di MARTA PETROSILLO — Foto di CRISTIANO MORI

«**L**e vacanze sono preziose per la formazione dei giovani». Lo sa bene don Paolo Zuccari, da otto anni parroco di San Pietro,

a Valeggio sul Mincio, in provincia e in diocesi di Verona. È vasta la comunità che gli è affidata, più di 10mila abitanti, 3.500 famiglie. E tanti ragazzi. Tra le molte attività tra giugno e agosto, per cui la parrocchia chiede solo un piccolo contributo spese, ci sono due campi estivi per i bambini, uno per gli adolescenti e il "campo maturità" per chi sta per iniziare le superiori.

E poi c'è la settimana dei laboratori *Friends*, in cui i giovani dai 17 ai 19 anni si prendono cura dei più piccoli. «Sono una grande prova di responsabilità» spiega il sacerdote. La maggior "fatica" estiva di

don Paolo e del suo vice, don Cristiano Mori, è il grest: tre settimane «di gioco ma anche di contenuti e di preghiera» con oltre 400 ragazzi dai 7 ai 12 anni, 50 animatori e 15 responsabili. Chi ha 13 o 14 anni può già cimentarsi nel ruolo di aiuto-animatore. «Con i più grandi approfondiamo i temi della crescita e delle prime scelte cristiane che si fanno a questa età» aggiunge don Paolo. «Gli adolescenti pongono una sfida impegnativa, ma danno anche grandi risultati». In paese e nelle diverse contrade che compongono la parrocchia, don Paolo, con gli altri due sacerdoti, don Cristiano e don Mario, sono figure su cui contare. E a loro volta sono grati ai donatori: **«Le Offerte per il sostentamento ci consentono di vivere dignitosamente e di dedicarci interamente alla nostra comunità».**



Dall'alto: in tribuna al campo estivo; la facciata della chiesa; il parroco, don Paolo Zuccari (sopra) e il suo vice, don Cristiano Mori

L'Italia dell'8xmille, servizio e trasparenza

di ROBERTO BARBATO – foto FRANCESCO ZIZOLA

Nove realtà caritative e pastorali, sette in Italia e due all'estero, targate 8xmille. Scelte tra le altre migliaia realizzate. Nella nuova campagna di comunicazione della Chiesa italiana *Chiedilo a loro*, format al secondo anno di programmazione, volontari, preti diocesani e fedeli danno conto dell'opera dall'interno. Del servizio reso a tutto il territorio e ai cittadini più fragili. Segni particolari: trasparenza e condivisione. Per riconfermare anche quest'anno la nostra firma.



PALERMO

Scuola materna “Il giardino di Madre Teresa”

Piazzetta dell'Origlione, alle spalle del mercato di Ballarò. L'arcidiocesi ha concesso i locali, l'8xmille ha dato una mano. Così è nato nel 2009 questo asilo per famiglie non abbienti. Offre di fatto percorsi di integrato-

ni per le famiglie dei bambini, italiani e immigrati. Una piccola città aperta, col valore aggiunto dell'ambiente interculturale. Un posto per crescere. E un aiuto a giovani genitori che lavorano e a nuclei monoreddito.

dossier

GLI SPOT TV 2012

PALERMO

Progetto “Orto-Circuito”, liberi dal disagio psichico

Nel verde un piano per l'integrazione delle persone con disagio psichico. Tornate alla vita e ad un'occupazione attraverso l'orticoltura e il lavoro nei vivai “Ibervillea”.

Qui si tengono anche visite guidate per gli allievi delle scuole e mercatini di piante esotiche. Il progetto, sostenuto anche dall'8xmille, è stato realizzato in collaborazione con il Dipartimento salute mentale della Usl 6 del capoluogo siciliano.



ROCCA DI MEZZO (L'AQUILA)

Un parroco nell'Abruzzo del dopo-terremoto

Nell'Italia di oggi cresce il ruolo dei sacerdoti, sempre più punto di riferimento. Come don Vincenzo Catalfo, nell'Aquilano del post-sisma 2009. Nella comunità smembrata del suo paese fa il possibile per dare conforto e ricostruire la speranza. Nell'area colpita, l'8xmille ha inviato aiuti per 5 milioni di euro (più 30 dalla Colletta nazionale). Riaperte così anche 4 scuole pubbliche, donate ai comuni di San Panfilo d'Ocre, Poggio di Rojo, Fossa Osteria e a breve a Fontecchio.

Info: <http://blogchiediloaloro.it/muolo>



OZIERI (SASSARI)

La diocesi crea fiducia con le cooperative sociali

La realtà delle cooperative sociali targate 8xmille, promosse in diverse diocesi italiane, è esemplificata in quella della Caritas di Ozieri (nella Sardegna centrale, in provincia di Sassari).

Questa cooperativa sociale ha avviato via via un panificio, una falegnameria, un laboratorio di serigrafia e una fabbrica di ostie. Il risultato? Molti, e preziosi, posti di lavoro creati in un tempo in cui la crisi economica si fa sentire.





ROVERETO (TRENTO)

Un tetto e pasti caldi per i senza fissa dimora

All'inizio si trattò di rispondere all'emergenza freddo, che metteva a rischio la vita dei senzatetto. Ma negli ultimi sei anni sono aumentati del 7% i senza casa in provincia di Trento.

La Caritas diocesana, anche con fondi 8xmille, ha creato strutture e soprattutto una rete di volontari per soccorrerne il più possibile. Oggi in 140 si alternano nel servizio ai tavoli della mensa e nella casa-alloggio di Rovereto. E l'obiettivo è rendere il presidio attivo tutto l'anno.



FIRENZE

Le case d'accoglienza per i malati di Hiv

È una sfida raccolta quella dei centri diurni dell'arcidiocesi toscana per chi è affetto da Hiv. Da parte dei malati così come dei volontari, che grazie ai nuovi farmaci possono contare su una più lunga vita rispetto al passato, ma sempre alle prese con vecchi pregiudizi.

Nel filmato, a dare conto in prima persona di che cosa significhi questo cammino insieme, il cuoco volontario in una delle strutture fiorentine.



ROMA

Una casa di riposo per gli anziani indigenti

L'emergenza di vivere la terza età, specie se soli o senza mezzi, è arginata da opere come l'ospizio delle Piccole sorelle dei poveri. Sulle orme della fondatrice, la beata Jeanne Jugan, nella capitale, come in altre città italiane e in tutto il mondo, dedicano la vita «a testimoniare la tenerezza di Dio presso gli anziani».

L'8xmille assicura alla casa un aiuto continuativo al loro servizio evangelico.

WWW.CHIEDILOALORO.IT

Dopo i 30 secondi in televisione, segui le storie sulla rete

È su internet la banca dati delle opere 8xmille, disponibile tutto l'anno. Sul modello inaugurato dal 2011, la campagna *Chiedilo a loro* è costruita come un ponte tra i diversi media: a partire da quelli più diffusi, quali tv e radio, invita il pubblico a proseguire sul web l'approfondimento degli spot e dei temi del sostegno economico alla Chiesa.

Per questo il sito www.chiediloaloro.it è una piattaforma di filmati in più su ogni opera. Ampliano l'informazione sugli effetti di ogni intervento, con videointerviste in presa diretta a chi utilizza i servizi della Chiesa o ai volontari. Il portale ha dunque l'obiettivo dell'informazione verificabile e disponibile tutto l'an-

no, anche oltre i tempi di programmazione della campagna. Dunque "informa per riconfermare" la firma 8xmille a favore della Chiesa cattolica. E per far crescere accessibilità dei dati e trasparenza, nello stesso sito web è consultabile da oltre un anno la [Mappa delle opere 8xmille](#).

Una carta geografica del nostro Paese, navigabile in dettaglio per regione, diocesi, provincia e comune, con alcuni degli interventi 8xmille realizzati dal 1990 ad oggi. In continuo aggiornamento, e da poco disponibile anche in app per i tablet, evidenzia come l'aiuto di chi firma per la Chiesa cattolica sia arrivato a destinazione.

R.B.



SALVADOR DA BAHIA (BRASILE)

Case e scuole nella favela "Novos Alagados"

Tra gli interventi sostenuti dall'8xmille, anche il piano dell'Avsi (Volontariato internazionale per lo sviluppo) tra i baraccati delle palafitte, a Novos Alagados. Capanne sospese sull'acqua, senza fogne, né stabilità edilizia, mettono a rischio vita e salute di migliaia di famiglie.

Aperti un centro di formazione professionale, alcune scuole, fino a un piano di piccole case popolari.

FORTALEZA (BRASILE)

Centro "Maria Mãe da vida" per le minorenni sfruttate

Aiuto porta a porta nelle *favelas* tra le giovanissime sfruttate nel mercato della prostituzione, un progetto salute esteso anche ai figli, fino a corsi gratuiti di formazione professionale.

Finora 600 donne hanno trovato aiuto nel centro *Maria Mãe da vida* (Maria Madre della vita).

A coordinarlo un sacerdote, padre Adolfo Serriero, e un gruppo di religiose, come suor Mari-sete.





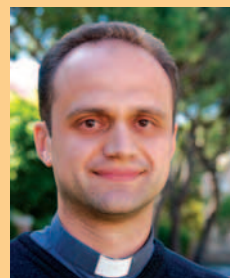
SANTA MARIA DELLA NEVE AL PORTONE - SENIGALLIA (ANCONA)

Le Olimpiadi di quartiere che avvicinano alla fede

di **MELINDA MAGI** — Foto di **FRANCESCO SAVINI**

Alcuni le hanno già ribattezzate “Portoniadi”. L'estate in città, bella come un'olimpiade, viene organizzata da 31 anni nella comunità del quartiere Portone, a Senigallia: 9mila abitanti e giovani in prima fila. Per questo appuntamento anticipano il rientro dalle vacanze. **«È un grande evento di comunione. Quest'anno cadrà dal 1° al 5 agosto, in coincidenza con la festa parrocchiale»** spiega il viceparroco don Francesco Savini, attivo in parrocchia da 9 anni, e da due a fianco del responsabile, don Giancarlo Giuliani. «I ragazzi over 14 lo organizzano fin da maggio per i più piccoli, tra i 8 e i 13 anni». Per tutti sono i “Giochi senza barriere” o Portoniadi, in cui i giovani organizzano giochi, scenografie, coreografie, animazione e premiazioni. Gareggiano in 250, schierati in 16 squadre

da 16. Dietro le quinte lavorano in oltre 200. Il campo: nel piazzale della chiesa e in oratorio. Ogni edizione è legata ad un tema su cui i ragazzi sono chiamati a riflettere. Di volta in volta, l'amicizia, la fedeltà, l'ecologia, la gratuità, la fiducia. I Giochi si aprono con una Messa dei giovani al mattino e si chiudono con una celebrazione in piazza insieme ai genitori. «Molti si avvicinano alla Chiesa solo per i Giochi e poi intraprendono un cammino di fede. Anch'io sono impressionato dallo spirito di accoglienza e di festa di queste giornate» aggiunge don Francesco. Per queste nuove generazioni, e per tutti i fedeli, **i sacerdoti sono una presenza incoraggiante: «Da noi si aspetta ascolto e parole chiare. E la fiducia da parte di chi dona l'Offerta ci spinge ad un servizio capace di corrispondere a questa giusta attesa».**



Nelle foto: in posa per le Portoniadi; la chiesa parrocchiale; il parroco don Giancarlo Giuliani, con don Francesco Savini

“Diventare famiglia” per le madri sole. Raggiungere col microcredito i nuclei in difficoltà. Ecco alcune delle opere nazionali e diocesane rese possibili dalle firme. Per aiutare genitori e figli a guardare oltre la crisi

Un casa e un prestito, così la fiducia riparte

testi di **STEFANO NASSISI** e **MARIA ROSSI** — foto di **ROMANO SICILIANI**

Famiglia, oasi di anni felici e crocevia di tutte le fragilità. All'indomani del Raduno mondiale delle famiglie di Milano, ecco alcune possibili risposte alle loro necessità di futuro. A tracciarla, i progetti della Chiesa italiana, finanziati anche con l'8xmille. Un piano diffuso di sostegno a famiglie, anziani soli e giovani in cerca di occupazione. Fino a nuclei monoreddito madre-bambino a rischio. Ecco le voci di chi è ricorso al centro *Casa di Cristian* a Roma. O, dopo un licenziamento, al Prestito della speranza.

ROMA VITA NUOVA A CASA DI CRISTIAN

«Il bambino che avevo in grembo era tutto per me. Non ci avrei rinunciato neanche a costo della mia stessa esistenza». Alina, 27enne, romena, quando rimase incinta non cedette né alle percosse né alle minacce del compagno e fuggì. Dal 28 marzo è a *Casa di Cristian* insieme al bimbo. «Ero smarrita» racconta, non senza fatica, «ma l'accoglienza nella Casa è stata quella di una vera famiglia. Ora mi sento protetta e pronta a fare del mio meglio».

«Le nostre ragazze hanno alle spalle storie terribili e

diverse. Sono vittime di violenza domestica, straniere richiedenti asilo, fuggite con i figli da zone di guerra. O hanno perso casa e lavoro proprio a causa di una gravidanza, magari dopo aver stretto i denti fino al settimo mese, o per aver assistito il figlio durante una lunga malattia» spiega Cristina Manzara, giovane responsabile della *Casa di Cristian*. **Il centro Caritas è nato a Roma nel 2001 per accogliere nuclei familiari madre-bambino in difficoltà, in una città dove le famiglie monogenitoriali sono il 16% (12% la media italiana) dei nuclei totali.** Nel nostro Paese il 76% dei genitori soli è composto da donne con uno o più figli, nel 78% dei casi minori. **Secondo le statistiche, rappresentano le famiglie più povere del Paese, e tra loro sono in crescita quelle senza fissa dimora.** «In Italia, dove abitualmente la famiglia d'origine fa da rete protettiva, è un fenomeno emergente» spiegano alla Caritas «quello di chi non ha nessuno alle spalle su cui contare». Come le madri approdate qui. Che in più hanno vissuto violenza o abbandono. «Al loro arrivo sono svuotate, indurite» prosegue Manzara. «E con grandi ferite nell'anima. Grazie al calore e al clima familiare, pian piano si riaprono alla vita». Impietrita e spaventata era anche Claudia, 40enne ro-

ESEMPI IN TUTTO IL PAESE

**Vedi
alla voce
vicinanza**

PROGETTI PER L'OCCUPAZIONE

La Chiesa nelle diocesi del Mezzogiorno ha promosso corsi per fondare cooperative giovanili. Finanziati con 1 milione di euro l'anno dalle nostre firme. Creati finora oltre 4 mila posti di lavoro. www.progettopolicoro.it

ASILI PARROCCHIALI

Comprendono sia strutture a pagamento che gratuite, come il nido *Tata mia* di Vercelli, al centro di un nostro recente servizio. Sono frequentati da circa 550mila bambini in tutta la Penisola.

SETTIMANE DI SPIRITUALITÀ PER LE FAMIGLIE

Cicli di studi, master e soggiorni di spiritualità per le famiglie. Per maggiori informazioni: Ufficio nazionale Cei per la pastorale della famiglia www.chiesa-cattolica.it/famiglia



mana, quando è arrivata lo scorso 2 aprile con il figlio diciassettenne malato. Entrambi in fuga da un padre-marito che li picchiava e li segregava. Anche per Claudia tante occupazioni precarie e tanti alloggi di fortuna, dove veniva regolarmente rintracciata dall'aggressivo coniuge. Ora è tranquilla, talvolta raggiante: «Ringrazio Dio di essere capitata qui, la vivo come una manna dal cielo. Ero chiusa in un mutismo assoluto, poi grazie al loro aiuto sto tornando in piedi».

I sei operatori e quindici volontari accolgono circa trenta nuclei familiari l'anno. Ma la crisi fa salire le richieste d'aiuto. Solo dallo scorso ottobre, 20 mam-

In queste foto:
Casa di Cristian a Roma,
anche con il contributo
dell'8xmille,
ha dato un tetto a decine
di madri con figli



VIGEVANO (PAVIA), PROGETTO "RESPIRO"

Un aiuto dalla diocesi per chi ha in casa malati di Alzheimer. L'obiettivo è dare sollievo dal difficile lavoro di cura, con la collaborazione settimanale di volontari e operatori.

TARANTO, BANCA DEL TEMPO SANITARIA

Con 100mila euro dall'8xmille la Caritas ha avviato corsi di uso consapevole del denaro in funzione anti-indebitamento. C'è anche, una Banca del tempo sanitaria, con visite mediche gratis.





me e 38 bambini e la Casa è sempre al limite della capienza. **La risposta è possibile perché il Centro, oltre che da donazioni, è sostenuto con continuità dalla Caritas italiana. In particolare grazie ai progetti finanziati dall'8xmille alla Chiesa Cattolica,** "Una casa per chi non ha casa" del 2005 e "Donne a confronto" (per le vittime della tratta) del 2010, ha ricevuto 140mila e 105mila euro. Questa felice esperienza ha fatto sì che la Caritas finanziasse anche il progetto "Mai sole" nel 2011 con un contributo di 72.200 euro, destinato stavolta alla struttura "gemella" *Casa dell'Immacolata*, nel quartiere Centocelle a Roma, che ha aumentato i posti a disposizione. Così le firme di tanti hanno raggiunto madri e figli in un abbraccio familiare.



IN OLTRE 100 DIOCESI CON IL PRESTITO DELLA SPERANZA

Il Prestito della speranza è il progetto Cei di accesso al microcredito sociale per nuclei familiari in difficoltà dopo un licenziamento. Alle spalle un fondo straordinario di garanzia di 30 milioni di euro, creato con donazioni e 8xmille. Per il presidente Cei, cardinale Angelo Bagnasco, "è uno degli esempi più chiari di partecipazione sincera della comunità credente alle ansie comuni". Info: www.prestitodellasperanza.it

Milano. Paola, agente immobiliare, due figli e un matrimonio sereno. Non la classica famiglia monoredito a rischio povertà. Invece la crisi l'ha travolta. Mercato degli alloggi in frenata, e la sua azienda l'ha licenziata. «Nel frattempo mi sono accorta di aspettare il terzo bambino» spiega lei. «L'affitto dimezzava lo stipendio di mio marito. A darci ossigeno è stato il Prestito della Speranza. Una telefonata con la Fondazione San Bernardino della diocesi di Milano e ci fissarono subito l'incontro. Non mi hanno mai fatto sentire fuori posto. E hanno agito rapidamente». I 6mi-



euro dal fondo «sono stati una mano tesa» prosegue Paola, la voce inaspettatamente salda. «Ho avuto modo di trovarmi lavori occasionali. E imparato a non guardare mai giù, verso l'abisso, ma avanti, verso quello che potevo ricostruire. Vorrei solo che il Prestito fosse fatto conoscere di più, per aiutare altre famiglie come la nostra».

Nardò (Lecce). La crisi in Salento si è estesa a tanti col crollo del prezzo dei raccolti. «Spesso con il Prestito della Speranza siamo stati l'ultima spiaggia per le famiglie» spiega Roberto De Donatis della Caritas diocesana di Nardò-Gallipoli. **Così per Emma, vedova con figli: aveva perso il lavoro irregolare di colf, in mano solo i 400 euro di reversibilità del marito. E per Graziano, artigiano a un passo dalla pensione e padre di tre figli all'università. La sua ditta familiare di fuochi d'artificio è fallita. A entrambi il Prestito ha dato tempo per riavviare un'attività.** Comprando un mezzo di trasporto e un'attrezzatura da lavoro. Con 25mila euro Graziano ha investito in un banco da ambulante. Vendendo panini, la famiglia sta risalendo la china

In queste pagine:
ritratti di tre generazioni
(foto di Francesco Zizola
e in alto a sinistra di
Stefano Mortellaro)

LA RIFLESSIONE

La famiglia? È il tempo ritrovato

Un luogo dove tornare in ascolto di Dio, del tempo dato e speso gli uni per gli altri. **La famiglia potrebbe essere "un'isola vitale di decelerazione" ha proposto il filosofo tedesco Hartmut Rosa, spesso citato alla vigilia dell'incontro di Milano.** Di fronte all'alienazione lavoro-licenziamento, l'accoglienza dell'altro fa la differenza. E questo proprio nell'epoca della produzione e del profitto "just in time", della formazione continua. Lontana dai modelli del passato, fatti di apprendistato giovanile, poi di carriera e di pensione. Se la società vive una rincorsa travolgente, con ritmi di vita troppo elevati, pc e palmari che lasciano il lavoro invadere la vita privata, senza più un mestiere ma una serie di impieghi, la sfida potrebbe essere «approfittare del tempo, grande alleato della famiglia, per non essere travolti dall'appello a cambiamenti permanenti: di lavoro, di sede, di relazioni affettive». Per questo c'è attesa per iniziative in favore delle famiglie e di tutte le generazioni. O **per dirla con Papa Benedetto XVI, «famiglia, lavoro e giorno festivo sono doni e benedizioni di Dio per aiutarci a vivere un'esistenza pienamente umana».**

P.I.

e i figli non hanno dovuto interrompere gli studi. **Cagliari.** C'è un'auto o una bicicletta per andare al lavoro in cima alla lista di chi riceve il Prestito della Speranza a Cagliari. «Al nostro sportello arrivano dagli insegnanti a cui sono state drasticamente ridotte le ore mensili, ai pescatori, che provvedono così a reti e motori» spiega don Marco Lai, direttore Caritas del capoluogo sardo. **«Col Prestito regge lo standard di dignità della famiglia».** Nell'area di Cagliari, in allarmante controtendenza rispetto alla media italiana, per il 70% a chiedere sono i padri. «Perché l'occupazione nelle Pmi artigianali è compromessa su larga scala» evidenzia don Lai. Età media dei richiedenti: 40 anni, per il 51% disoccupati, il 90% con un figlio. ●



Padre Alberto, testimone fino ai confini del mondo

di MANUELA BORRACCINO – foto di CREATIVE COMMONS / NICOLA FANTINI

Esploratore e alpinista, fu missionario in una terra estrema, dov'è ancora ricordato. Una storia vera. Che meritava un romanzo

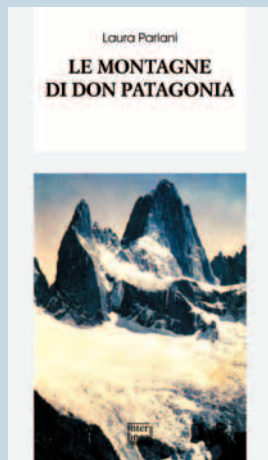
Sacerdote, esploratore, scalatore, antropologo, documentarista. È la parabola esistenziale di padre Alberto Maria de Agostini (1883-1960), noto come “don Patagonia” e fratello del fondatore della casa editrice Giovanni De Agostini. «Per lui l'alpinismo era strumento di conoscenza e di missione» dice la scrittrice Laura Pariani, che gli ha dedicato il suo ultimo libro *Le montagne di Don Patagonia* (Interlinea Edizioni, pagg. 70, 12 euro), tratto dai diari del sacerdote e ampliato da un testo teatrale.

Come si è imbattuta nella storia di padre Alberto?
Chi frequenta la Patagonia prima o poi lo incontra.

Ed io l'ho visitata per la prima volta nel 1966, ben prima di Bruce Chatwin: avevo 15 anni. Dopo vari viaggi, nel 2000 visitai l'importante Museo dei Salesiani Maggiorino Borgatello, nella città di Punta Arenas. Cercavo i filmati sugli ultimi indios Tehuelches, e conobbi il loro autore: padre Alberto. Erano immagini eccezionali, che testimoniano l'impegno dei sacerdoti italiani per mettere in salvo queste popolazioni nell'isola di Dawson dallo sterminio degli *estancieros*, i grandi proprietari terrieri cileni e argentini. Quelle scoperte sono confluite in due libri che ho scritto sull'esperienza dei missionari in Patagonia. Nel 2010 aggiunsi una *pièce*

L'AUTRICE

Una narratrice nata, tra libri e sceneggiature per il cinema



Laura Pariani (Busto Arsizio, 1951) è una delle più note e originali scrittrici italiane. Giovanissima, partì per il primo viaggio in Argentina, esperienza che la segnò profondamente. Il suo titolo d'esordio, al rientro in Italia, *Di corno o d'oro* (premio Grinzane Cavour) è del 1993. Tra le altre sue opere: *La spada e la luna* (1995, premio Elsa Morante), *L'uovo di Gertrudina* (2003), *Milano è una selva oscura* (2010, finalista al Campiello). È co-sceneggiatrice del film *Così ridevano* di Gianni Amelio, Leone d'Oro a Venezia 1998. E' tornata ai temi latino-americani nel 2005 con *Patagonia Blues*. E' anche autrice di favole musicali, rappresentate in teatro, dedicate alla figura di Dante Alighieri, poeta viaggiatore. E' tradotta in diversi Paesi. (accanto in un ritratto di Nicola Fantini)

teatrale sulla storia di padre Alberto, messa in scena in Italia, in Argentina e Cile, e poi ampliata per questo volume.

Che cosa l'ha colpita di più della sua figura?

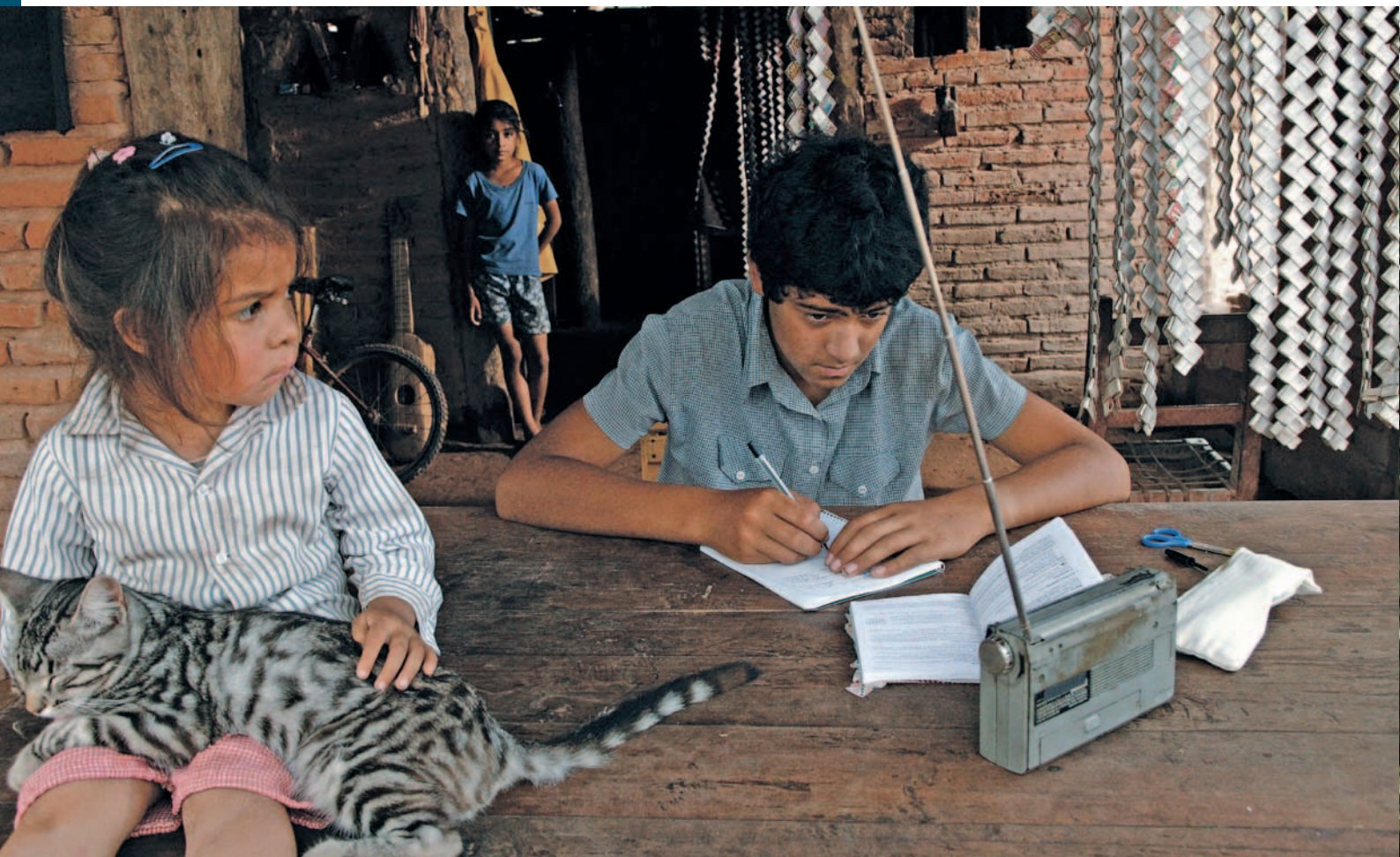
Don Alberto venne appoggiato dai suoi superiori salesiani nella sua doppia vocazione di esploratore ed educatore. Arrivò a Punta Arenas, sullo stretto di Magellano, nel 1910, ed è stato un gran camminatore attraverso quella terra sterminata, selvaggia e misteriosa: i suoi diari sono ancora oggi le migliori guide per chi visita quella regione, che attraversa ben cinque Stati. Solo un uomo così determinato e così sognatore poteva conciliare la sete di conoscenza scientifica come eminente geografo, etnografo e scalatore, con l'annuncio del Vangelo: lui stesso racconta di come, dopo la sorpresa iniziale nel veder arrivare un prete in giacca a vento anziché con l'abito talare, tutti lo accogliessero avendo ben presente di essere davanti a un autentico uomo di Dio.

Il suo libro è dominato dal ricordo della maestosità delle cime e del sussurro di Dio nel vento. Che legame c'è fra quei paesaggi e la fede?

Nella Bibbia la montagna è per antonomasia luogo del sacro: forse perché si fa così tanta fatica ad arrivare in vetta, forse perché è più vicina al cielo, forse perché è un paesaggio potente e sovrumano. È il luogo in cui la divinità si manifesta.



In alto: padre Alberto con il capo dei Selk'nam, il *kon Pa-ciek*, nella Terra del Fuoco



In alto: una scuola rurale a distanza in un villaggio del deserto del Chaco argentino.

Funziona grazie ad una piccola stazione radio realizzata, anche con l'8xmille, da un *fidei donum* italiano, padre Sergio Martinelli (foto di Francesco Zizola).

Qui accanto: uno scorcio della Terra del Fuoco. Qui il Cile ha dedicato a 'don Patagonia' un grande parco nazionale e porta il suo nome un fiordo di 35 chilometri



Padre Alberto era biellese, e non a caso Biella è la città del monte di Oropa con il suo santuario. La voce del Signore per lui si era fatta udire attraverso la sua passione per la montagna.

Cosa vorrebbe lasciare ai lettori?

Condensando in poche pagine i diari voluminosi di una persona che aveva vissuto la passione per le

terre inaccessibili come parte della sua vocazione, ho rivisto padre Alberto di fronte alla creazione: gli manca la parola di fronte alla maestosità del paesaggio andino. Tutta la sua vita e le opere sono attraversate da quest'inno alla bellezza. Creata per farci vivere in pace gli uni con gli altri e perché cercassimo Dio.



I FIDEI DONUM OGGI

Così Offerte e 8xmille raggiungono i missionari ai quattro angoli del mondo

Ci sono anche 600 missionari *fidei donum* tra i preti diocesani sostenuti con 8xmille e Offerte. Sono "dono della fede", inviati nel Terzo mondo, all'indomani dell'enciclica omonima di Pio XII del 1957. Perciò in questi anni molte diocesi italiane celebrano il 50° della partenza dei primi *fidei donum*.

Da allora migliaia di presbiteri si sono avvicendati, affiancati ad ogni latitudine dai fedeli italiani. Nell'annuncio della Parola e quando costruiscono ospedali, scuole, acquedotti e strade. O quando sono pastori di minoranze cristiane in difficoltà, come don Andrea Santoro in Turchia. Tuttora, dall'Asia all'Africa, spesso tutelano a rischio della vita i diritti umani violati, di fronte a guerre o sfruttamento delle risorse. A ottobre 2011 per questo è stato ucciso a Mindanao, nelle Filippine, padre Fausto Tentorio originario di Lecco e missionario da 32 anni. Nonostante le minacce, aveva aperto scuole e ambulatori per gli indios Manobos, in un terra al centro di forti interessi minerari. Oltre al dono di sé, a questi sacerdoti è richiesta



In alto: la chiesa di Ushuaia, nella Patagonia argentina. È la città più australe del pianeta. Più a sud, nessun altro centro abitato, solo l'Antartide

inventiva, per supplire ai pochi mezzi a disposizione. Così nelle missioni, anche con l'8xmille, hanno creato pozzi e ripiantato foreste nel Mato Grosso (Brasile). O piccole stazioni radio, come quella di padre Sergio Martinelli, a lungo *fidei donum* nel deserto del Chaco, area estrema dell'Argentina. «Così teniamo unita una comunità» spiegava il sacerdote. **«Per i villaggi e le famiglie, in questo territorio vasto e povero, la radio è vita. Trasmettiamo la Messa, annunciamo il maltempo, rassicuriamo nei lunghi spostamenti, chiamiamo il medico, insegniamo a leggere e scrivere ai bambini lontani da scuola».** Dopo anni come questi, «il Signore ci chiede il segno più grande dell'amore per la comunità: quello del distacco, della separazione, nella fiducia che questo sacrificio serva alla Sua vigna perché porti ancora più frutto» ha scritto don Daniele Bai, ex-parroco di Djamboutou, in Camerun, al suo rientro in diocesi di Milano nel 2011. E con il ritorno del *fidei donum*, anche la Chiesa di origine si rinnova.

Elisa Pontani

Lettere

Il nostro indirizzo



Redazione
di Sovvenire,
Via Aurelia 468,
00165 Roma oppure
lettere@sovvenire.it

Leggi i nostri servizi
anche su internet
www.sovvenire.it
in formato web e in pdf.
Chi volesse ricevere la
rivista solo via email, e
non per posta ordinaria,
può segnalarlo a
donatori@sovvenire.it

È con gratitudine ai lettori che diamo conto del grande interesse, nei messaggi in redazione, per il Dossier *Dove sono gli Apostoli* dello scorso numero. Ne abbiamo riferito anche all'autore dello studio, l'archeologo Lorenzo Bianchi, tra gli esperti che a Padova, nella basilica di Santa Giustina, avevano partecipato nel 1998 alla ricognizione delle reliquie dell'evangelista Luca. Alcuni offerenti (Umberto Festini di Firenze e altri) ci hanno chiesto di poter acquistare il suo libro. L'autore ci ha comunicato però che non ci sono copie disponibili per ora e che l'editore non prevede una nuova edizione. Se ci saranno novità in proposito, le evidenzieremo volentieri sul giornale.

Inoltre, vorremmo dar seguito a molte suggestioni ricevute. A partire dai contenuti: alcuni lettori ci chiedono analoghi approfondimenti, specie in vista dell'Anno della fede, indetto da Papa Benedetto. Ad esempio, in un ideale proseguimento del Dossier di marzo, sui temi della Pentecoste, dello Spirito Santo e degli Atti degli Apostoli, noto anche come "Vangelo della fede". Saranno nei dossier dei prossimi numeri.

LA FAMIGLIA

Quel bel ricordo di nostro figlio

Vi scriviamo il grazie più sentito da parte della nostra famiglia per aver pubblicato su *Sovvenire* un servizio sugli anni sacerdotali di

nostro figlio, don Giovanni Bertocchi (1975-2004). In questi otto anni dalla sua drammatica morte per una caduta nella palestra dell'oratorio, mentre da piccolo "giullare di Dio" si dedicava ai suoi compiti pastorali, la storia vocazionale del nostro pretino si sta diffondendo, soprattutto grazie al passaparola della Provvidenza.

Così per grazia di Dio nostro figlio fa ancora del bene, continuando in forma spirituale il suo sacerdozio. Pertanto grazie a *Sovvenire* e a quanti donano l'Offerta per i nostri presbiteri. Noi familiari abbiamo in cuore un grande desiderio: che la storia vocazionale di don Giò possa colpire il cuore generoso di un giovane per portarlo ad un santo sacerdozio. Qualcuno che possa dire a Gesù "Maestro, dove abiti?", come il titolo di una canzone composta da don Giò a

diciotto anni, in cui racchiudeva la storia della sua chiamata vocazionale.

**mamma Maddalena
e papà Piero Bertocchi**
Clusone (Bergamo)

UNA RIFLESSIONE

Il sovvenire è un investimento

Considero il sovvenire alle necessità della Chiesa un dovere morale di chi beneficia - come noi - dell'attività pastorale di migliaia di sacerdoti che spendono la loro vita al servizio dei fratelli e delle loro necessità (sia spirituali che, sempre più spesso, materiali). Anzi, sapete che cosa vi dico? Offrire l'8xmille dell'Irpef e devolvere offerte per il Sostentamento è un vero e proprio investimento: provate a pensare come sarebbe la no-





stra Italia se la Chiesa non avesse più i mezzi per le sue opere caritatevoli ed assistenziali, che raggiungono le realtà più difficili e quelle che nessun altro vuole vedere...

Meditate, amici, e sovvenite!

Maurizio D'Atri Genova

LA PREGHIERA

I sacerdoti, dono di Gesù per noi

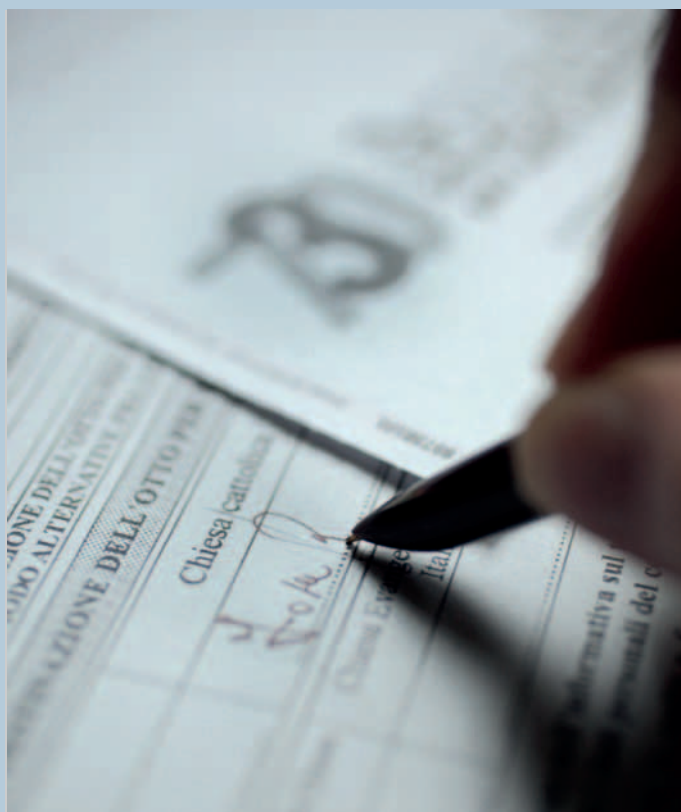
Il buon Gesù prima di morire in croce ci ha donato sua madre Maria, ma ci ha fatto anche un altro dono: i sacerdoti, presenza viva nella Chiesa! Solo Lui poteva farci questo dono, e chi altri? Li sosterrò con la preghiera e con la mia offerta finché potrò. A loro, che sono più vicini a Dio, chiedo solo una preghiera.

Maria Pilloni Cagliari

Grazie anche a...

Luciano Rossi di **Castel d'Aiano** (Bologna) che apprezza la rivista. Salutiamo inoltre **Guido Iscra** di **Venezia**, **Barbara Montanino** di **Pistoia**, **Carlo Negri** di **Pasturo** (Lecco), **Francesca** e **Fabio** della **Rosa** di **Firenze**, **Clelia Rizzi** di **Tricesimo** (Udine), **Salvatore Pigliasco** di **Roma**, **Marino Liberato** di **Torre Annunziata** (Napoli).

Con loro anche **Valentino Lo Pinto** e sua figlia **Simonetta** di **Davagna** (Genova), entrambi donatori, **Luciano Mastrogiacomo** di **Piano di Sorrento** (Napoli), **Eugenio Russomanno** di **Acerra** (Napoli). Un ricordo affettuoso infine per **Natalina Scapin** e un saluto ai suoi familiari. A tutti i lettori buona estate.



8XMILLE

Prorogati i termini per il 730

Slittano le date di consegna per i titolari di 730 e 730-1. Andranno trasmessi al proprio sostituto d'imposta (datore di lavoro o ente pensionistico) **entro il 16 maggio**. Per chi si rivolge ad un CAF o ad un professionista abilitato ci sarà tempo **fino al 20 giugno**. Invariate le scadenze per il Cud: al 31 luglio presso uffici postali e intermediari fiscali abilitati alla trasmissione telematica. E al 30 settembre per chi invierà il modello via internet.

ERRATA CORRIGE

In Turchia, non in Giordania

Guido Somenzi di **Milano**, ci segnala, in un box nel dossier sugli Apostoli, che abbiamo confuso l'antica Gerapoli (Hierapolis) in Turchia, con Gerash in Giordania, mentre nel riquadro accanto l'indicazione geografica è corretta. E' esattamente così. Ringraziandolo per l'accuratezza, ce ne scusiamo con lui e con i lettori.



INSIEME
AI SACERDOTI

www.insiemeaisacerdoti.it



I SACERDOTI AIUTANO TUTTI. AIUTA TUTTI I SACERDOTI.

Ogni giorno i sacerdoti diocesani annunciano il Vangelo nelle parrocchie tra la gente, offrendo a tutti carità, conforto e speranza. Per continuare la loro missione, hanno bisogno anche del tuo aiuto concreto: di un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti. Queste offerte arrivano all'Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite a tutti i sacerdoti, specialmente a quelli delle comunità più bisognose, che possono contare così sulla generosità di tutti.

OFFERTE PER I NOSTRI SACERDOTI. UN SOSTEGNO A MOLTI PER IL BENE DI TUTTI.

Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:

- Conto corrente postale n° 57803009
- Carte di credito: circuito CartaSi chiamando il numero verde 800.82.50.00 o via internet www.insiemeaisacerdoti.it
- Bonifico bancario presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi.

L'offerta è deducibile:

Per chi vuole, le offerte versate a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero sono deducibili fino ad un massimo di 1032,91 euro annui dal proprio reddito complessivo ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali.

Per maggiori informazioni consulta il sito www.insiemeaisacerdoti.it